

INTERVISTA ALL'UOMO-CHIAVE DEL FESTIVAL

# Menarini: «L'Amidei è internazionale ma la battaglia va vinta in Italia»

Il Dams ha dato un notevole impulso alla valorizzazione di "Gorizia città del cinema"

**GORIZIA** Evento nell'evento del Premio Amidei, che da 28 anni consacra la miglior sceneggiatura nella rosa di pellicole scelte da una giuria qualificata ma tutta italiana, è il Premio all'opera d'autore, il momento di massima proiezione internazionale della manifestazione goriziana. Quest'anno il Premio sarà consegnato a Paul Schrader, che ha firmato le sceneggiature dei più importanti film di Martin Scorsese, ha diretto pellicole di grande successo ed è uno dei critici e teorici del cinema più significativi nel panorama statunitense. Prima di lui il Premio all'opera è stato vinto da maestri quali Fabio Carpi, Abbas Kiarostami, Bernard Tavernier, Ken Loach, Wim Wenders, Edgar Reitz, Giuliano Montaldo e Miklòs Jancsó. In occasione del festival goriziano sarà presentata anche l'ampia monografia su Schrader realizzata dal professor Roy Menarini, bolognese, docente di storia del cinema al Dams, critico, autore di numerosi saggi, oggi l'uomo di punta dell'Amidei, che con Gorizia ha allacciato un rapporto stretto e molto costruttivo. Gli chiediamo di spiegarci cosa è oggi l'Amidei e co-

me e perché il Dams, a Gorizia emanazione dell'Università di Udine, ne è divenuto l'asse portante.

**Gorizia e il cinema. Come si percepisce oltre l'Isonzo questo rapporto che in passato l'Associazione Amidei e il Premio Amidei hanno cementato e oggi, grazie al Dams, dà rilievo internazionale al ruolo e all'importanza della sceneggiatura nella nascita di un film?**

Da lontano Gorizia è ancora un luogo dello spirito, percepita come lontana, eppure da qualche anno le cose stanno cambiando. L'Amidei e il Dams hanno sparigliato le carte in tavola, e hanno in qualche modo rilanciato anche il territorio e l'associazionismo. In effetti, la battaglia da fare ora è nazionale. Quella internazionale, grazie ai grandi nomi venuti da noi e grazie all'Università (con il

Film Forum), è paradossalmente stata vinta più in fretta. Gorizia "città del cinema" è sempre più nota, purché si comprenda a fondo - io stesso lo sto capendo con gli anni - che la qualità deve stare al primo posto. Poi si può fare divulgazione e pubblicità. Ma la prima porta con sé sempre il resto, e anche quindi l'esportazione delle proprie attività.

**Da semplice festa estiva molto casareccia l'Amidei ha saputo entrare nell'eccellenza culturale cinematografica internazionale. Perché il Dams ha scelto di impegnarsi in questo evento dando un contributo ormai vitale per il suo livello culturale?**

Si trattava di una strategia ideata fin dall'inizio. Non serve a nessuno un'Università che si disloca in un territorio, per di più con molti docenti provenienti da altre aree d'Italia, e che non comprende quel che ha intorno. Il Dams deve fare tre cose. La didattica, e la fa nel Palazzo del Cinema in Piazza Vittoria; organizzazione di attività culturali: e qui era naturale interfacciarsi con l'ambiente e crescere insieme; fare ricer-

ca; e questo è il punto di originalità: il Dams ha scelto di raccogliere dal territorio e dalla cultura che ha trovato gli spunti di ricerca, quali la sceneggiatura, la critica, la scrittura in generale per poi renderli fertili e reinseminare infine sia se stessa sia l'Amidei. Mi sembra un esempio virtuoso di competenze che si intrecciano e si fondono comprendendo (e mai schiacciando) la realtà che si viene a vivere.

**Quale è in sintesi il filo conduttore che guida la ricerca e l'approfondimento dei temi cinematografici che poi portano alla scelta delle sezioni del Premio?**

È il frutto di quanto appena detto. Pur mantenendo al centro l'idea di Sceneggiatura - sviluppata anche attraverso un Master post-lauream e un centro di ricerca, il Centro studi Sergio Amidei, abbiamo sviluppato i temi della "scrittura per il cinema" in più direzioni, allargando alla critica, alla scrittura per la televisione, per il cortometraggio (il Premio Collio Cinema) e altro ancora. E, ancora di più, abbiamo pensato che la scrittura delle idee, cioè tutto ciò che preesiste al momento della realizza-

zione, sia un terreno complesso di immaginari che vanno svelati, compresi, illuminati. Ecco dunque che si deve trovare il giusto equilibrio tra mantenimento delle radici e innovazione culturale. E il Premio Amidei è il primo soggetto che deve godere di questa spinta continua al ripensamento del concetto di scrittura.

**Se dovesse lanciare una provocazione culturale a Gorizia, ma anche alla regione, nel campo del cinema cosa si sentirebbe di dire?**

Bisogna, tutti noi - forse l'Italia intera - sprovvincializzarsi. Il che non vuole dire scimmiettare altre industrie o altri linguaggi ma ricordare che la cultura locale è un letto di un fiume, che ha mille rivoli e può arrivare dovunque. Svegliamoci, perché qui intorno abbiamo una ricchezza enorme, e dobbiamo essere i primi a pensare in maniera orgogliosa e visionaria per sfondare ogni barriera geografica e sociale.



Il docente del Dams e scrittore di cinema Roy Menarini